

## IL CAMPO PROVINCIALE

«UN SEGNO PROFONDO SUL NOSTRO SENTIERO»

**Centinaia di attività all'aria aperta**  
Al raduno parteciperanno oltre 500 fra esploratori, guide, educatori e addetti alla logistica

# Dieci giorni a Castelvetto Sui sentieri degli scout

Circa 430 ragazzi e ragazze, 50 educatori, 30 adulti addetti alla logistica, e poi 70 tende, un presidio medico e centinaia di attività all'aria aperta. Si stanno chiudendo in questi giorni i preparativi per una vera e propria invasione di scout, che si terrà a Castelvetto di Metteglia (Marsaglia) da dopodomani, 1° agosto, al 10 agosto, nei campi che circondano questo paesino situato a 1000 metri di altitudine tra la Valtrebbia e Valdaveto. Si svolgerà qui, infatti, il Campo di zona degli esploratori e delle guide dell'Agesci di Piacenza e provincia: un campo estivo che riunisce tutti i 14 reparti di giovani dagli 11 ai 16 anni attivi negli 11 gruppi scout del territorio.

Questo grande raduno di scout è un evento eccezionale (l'ultimo analogo risale al 1988) perché sebbene ogni estate ciascun 'reparto' scout organizza il proprio soggiorno estivo, questo accade sempre in maniera indipendente dagli altri gruppi, e quindi partono solo 40-50 ragazzi per volta. Come in un normale campeggio estivo, al Campo di zona gli scout vivranno in tenda a stretto contatto con la natura, esercitando le tecniche scout (abilità manuale e sportiva, espressione, giornalismo, campismo, orientamento...), ma questa volta lo faranno "gemellati" a tanti altri ragazzi della provincia e riuniti in sottogruppi misti. Gli scout di Gossolengo saranno accorpati a quelli del Piacenza 2, quelli di Fiorenzuola con il Piacenza 1 eccetera.

«Per loro sarà un'opportunità unica per socializzare, ma soprattutto per sperimentare che lo scautismo è un grande gioco che abitualmente ciascuno vive con il proprio gruppo di appartenenza, ma che viene giocato anche da tanti altri ragazzi che condividono i loro stessi valori». A parlarci del campo e delle sue finalità sono Stefano Cerra e Laura Torretta, di 29 e 26 anni, che ricoprono il ruolo

di responsabili delle attività dei ragazzi di questa fascia di età (in gergo scout, sono "incaricati degli EG", esploratori e guide).

Il Campo di Zona è un'occasione di crescita anche per i capi, proseguono i due incaricati, perché è il momento ideale per condividere le buone pratiche dell'educazione, confrontarsi con educatori al di fuori dal proprio staff abituale e imparare a collaborare meglio con tutti gli altri gruppi del territorio.

Per un grande campo, naturalmente, occorre anche una grande organizzazione. È per questa ragione che la preparazione del Campo di Castelvetto è iniziata

quasi un anno fa. Da un lato, una pattuglia logistica capitanata da Eugenio Pinotti, capo storico del Piacenza 2, e formata da capi giovani, ex scout e dagli adulti scout del Masci, ha avuto il compito di organizzare tutti gli aspetti pratici del soggiorno (individuare il luogo e verificarne l'idoneità, reperire l'attrezzatura necessaria, realizzare gli allacci dell'acqua, predisporre una cambusa centrale). Parallelamente i capi educatori, quelli cioè che durante l'anno portano avanti le attività con i ragazzi, hanno preparato i giochi e le attività che saranno svolte durante il soggiorno.

«Anche i ragazzi sono stati coin-

volti in questo percorso fin dal principio - precisa Cerra - a partire dall'uscita di apertura dell'anno, poi durante il "campetto capi" e la tradizionale uscita del "San Giorgio". Era necessario che cominciassero a conoscersi e a lavorare sulle tecniche che approfondiremo».

L'invito che Cerra e Torretta rivolgono a tutti i ragazzi è di non mancare l'appuntamento e di partire con lo spirito degli esploratori «che vanno verso qualcosa di nuovo con tutto l'entusiasmo possibile. Il Campo di Zona sarà un'esperienza che lascerà un segno profondo sul nostro sentiero».

Sara Bonomini



### Giovani e veterani al lavoro da mesi per preparare il grande raduno

«I capi scout piacentini sono al lavoro da mesi per preparare le attività e tutti gli aspetti logistici necessari al grande raduno scout che si terrà a Castelvetto (Marsaglia) dall'1 al 10 agosto. Lo scorso finesettimana la pattuglia logistica ha ultimato gli allacci dell'acqua potabile. Nella foto alcuni dei capi, i giovani insieme ai "veterani" che stanno lavorando insieme per la buona riuscita del campo. Il secondo da sinistra è il capopattuglia Eugenio Pinotti, il penultimo è il mitico Paolo Gorra, mentre al centro c'è la signora Giovanna, che ha messo a disposizione degli scout alcuni locali di sua proprietà per allestire la cambusa».

### L'ATTENDAMENTO

#### Gli scout piacentini saranno suddivisi in dieci sottocampi

«(sb) Durante il loro campo provinciale, gli scout piacentini saranno accampati su alcuni campi agricoli che circondano Castelvetto di Metteglia. L'attendamento sarà organizzato in una decina di sottocampi in cui i 430 esploratori e guide partecipanti saranno suddivisi in modo da avere la possibilità di conoscere gli scout che provengono da zone diverse della provincia».

Come in ogni campo scout, i sottocampi saranno a loro volta strutturati in unità di base, le squadriglie, formate da circa otto ragazzi o ragazze che si costruiscono gli spazi necessari per vivere in stile scout: la tenda, un tavolo e una cucina fatti di pali e cordini e le coperture per la pioggia.

Nel corso delle varie attività le squadriglie dovranno poi misurarsi con le tecniche scout e dimostrare di sapersi orientare in montagna, organizzare le provviste e provvedere a se stessi e agli altri».

### PALADINI DELLA NATURA

#### Don Ezio Molinari: «Un'opportunità per la nostra montagna»

«(sb) «Il Campo di Zona è una bella opportunità anche per la nostra montagna, sempre più spopolata. Gli scout hanno bisogno di ampi spazi verdi, mentre questi luoghi hanno bisogno della vitalità dei giovani: sono due esigenze che si incontrano». È così che la pensa il parroco di Brugnato don Ezio Molinari, che da più di 15 anni è impegnato ad animare le frazioni strette fra Val Nure e Val d'Aveto. Gli abitanti del luogo sono stati coinvolti nell'accoglienza di questa ondata di gioventù in arrivo e già si profilano le prime occasioni di scambio: durante il campo, a Metteglia, sarà allestita una mostra fotografica di Giancarlo Milani che illustra la storia del paese negli ultimi decenni, mentre le offerte che gli scout daranno per l'occupazione del suolo saranno utilizzate per finanziare la pulizia di un pascolo sul versante Trebbia-Aveto dell'Aserei».



### ATTORNO AL FUOCO

## Ritorna il grande appuntamento dopo ventiquattro anni di silenzio

Il primo campo di zona fu sulle Alpi nel 1968 vicino a Pinzolo. Seguì quello di Coli nel 1978 e infine quello di Bedonia nel 1988

Alle origini dello scautismo piacentino i Campi di Zona cadevano una volta ogni dieci anni. Il primo in assoluto fu nel 1968 a Sant'Antonio di Mavignola, vicino a Pinzolo, vi parteciparono solo ragazzi perché all'epoca l'Agesci non era ancora nata e l'evento era promosso dall'associazione maschile Asci. Il 1978 fu l'anno del primo campo Agesci, che si svolse a Coli, mentre il 1988 fu la volta di Bedonia. Una bella tradizione che però, per ragioni varie, non viene ripetuta per i successivi 24 anni.

Nel 1978, all'epoca del campo di Coli, i responsabili provinciali degli scout erano l'inossidabile Norberto Ramella ed Elena Nicoli, mentre i responsabili del



campo (incaricati della Branca EG) erano Anna Milani e Sandro Bosoni, oggi figura cardine dell'ufficio economato del Comune di Piacenza. È lui a raccontarci che quello di Coli fu il primo

grande evento educativo scout che coinvolgeva, insieme, maschi e femmine: «Eravamo a soli quattro anni dalla nascita dell'Agesci (l'associazione mista, unione di Asci e Agi) e alcuni ca-



Un momento del Campo di Zona di Bedonia del 1988, l'ultimo che si è tenuto prima di quello di quest'anno a Castelvetto. La foto ritrae il momento della messa, alla quale prese parte il cardinale Casaroli



A sinistra, Stefano Cerra e Laura Torretta: sono gli incaricati della Branca E/G (esploratori e guide) responsabili del campo di zona che si terrà a Castelveto dall'1 al 10 agosto; sopra, foto di gruppo dei ragazzi più grandi (i capisquadriglia) dei reparti di esploratori e guide di Piacenza e provincia; sotto, i reparti di esploratori e guide di Piacenza riuniti durante l'uscita del San Giorgio 2012, preparatoria al Campo di Zona



Alcune immagini provenienti dal Campo di Zona che si tenne a Coli nel 1978. Il Campo era ubicato nella pineta, ed era suddiviso in due zone, nella zona di Costa Camparino era situato l'accampamento, mentre nel pianoro, detto Lago Maiardà, si svolgevano i giochi e le cerimonie.

pi consideravano l'evento un'inutile esperienza di promiscuità. Fortunatamente oggi le cose sono molto cambiate.

Il campo di Coli durò dieci giorni a cavallo tra luglio e a-

gosto, erano presenti circa 500 esploratori e guide, più 150 capi, rover e aiutanti. Tra le figure chiave del campo Bosoni cita un giovane Paolo Gorra «validissimo progettista delle strutture da Campo,

tanto che ancora oggi sono in uso le batterie di lavatoi da lui ideati e realizzati». Tutto filò liscio, anche se l'acqua potabile si rivelò scarsa e proprio in quei giorni arrivò la notizia della morte di papa

# «Una bella avventura da vivere insieme»

## Per i responsabili Agesci Curtoni e Ghisoni il Campo sarà un osservatorio privilegiato sul mondo giovanile

«Il Campo estivo di Zona, così come ogni campo scout, non sarà una vacanza o un soggiorno ricreativo per ragazzi, ma soprattutto una grande sfida educativa nei confronti degli esploratori e delle guide che vi partecipano ma anche dei loro educatori». Così il responsabile provinciale Agesci Aldo Curtoni ci parla del grande raduno scout che si terrà a Castelveto i primi dieci giorni di agosto: «Nello scautismo, così come nella società in generale, c'è un forte bisogno di unire le generazioni – sottolinea – unire i giovani agli adulti e anche generazioni diverse di educatori. Per farlo non c'è niente di meglio di un grande progetto da vivere e costruire insieme, come può essere questo Campo di Zona, perché lo scautismo "passa dai piedi", dal camminare e dal lavorare insieme».

«Limitarsi a uno scambio di idee – prosegue Curtoni – sarebbe qualcosa di astratto e meno efficace, perché in esso non è aperta la possibilità del fallimento. Condividere un progetto ambizioso come questo, invece, contiene in sé stesso il rischio di non realizzarsi e lo sforzo collettivo che si compie per portarlo a termine, lavorando spalla a spalla, giovani, adulti e capi veterani, rappresenta in sé una

Aldo Curtoni e Paola Ghisoni, responsabili provinciali dell'Agesci piacentina



grande avventura: l'avventura dell'educazione».

Tra gli obiettivi educativi che stanno alla base di questo evento, oltre a quello di fornire un'opportunità di socializzazione e condivisione tra gli scout della fascia di età 11-16 anni provenienti da tutto il territorio provinciale, c'è anche la possibilità per i capi di confrontarsi sulle pratiche di gestione di gruppi di adolescenti, le tecniche di vita all'aria aperta e altre competenze educative che saranno poi spendibili negli anni a venire e, secondo gli organizzatori, potranno migliorare l'efficacia e la qualità della proposta educativa scout e uniformarne l'orientamento.

Questo grande evento si colloca in un periodo niente affatto roseo per le agenzie formati-

ve della nostra società, che vede famiglia, scuola, partiti, gruppi formativi e parrocchiali in sofferenza nei confronti di un mondo giovanile con il quale faticano ad entrare in relazione. «In questo contesto, lo scautismo piacentino tiene – ci riferisce Paola Ghisoni, responsabile Agesci insieme a Curtoni –, con un totale di 1300 iscritti divisi in 11 gruppi, siamo una realtà diffusa e radicata, ma anche noi dobbiamo fare i conti con i cambiamenti in atto. Ne cito uno

in particolare: la forte frammentazione delle esperienze educative e ricreative in cui i ragazzi vengono inseriti va a scapito di esperienze e delle scelte intense come la nostra. Una frammentazione che investe anche i nostri capi più giovani, impegnati in molte attività come università, sport, scambi all'estero, mobilità lavorativa. Le loro esistenze complesse li portano ad abbandonare il servizio in anticipo rispetto alle passate generazioni, tanto che soffriamo di una cronica carenza di capi. Dobbiamo capire come adattare la nostra proposta al mondo che cambia, senza però snaturarne la forza e la validità: il campo di Zona, in questo senso, sarà uno spazio di osservazione privilegiato».

S. Bon.



no. Anche in questo caso il campo coinvolse più di 500 persone e il clima fu di vera festa, con due grandi spettacoli serali che raccontavano la storia del gabbiano Jonathan Livingstone, tante attività e la messa col cardinale Casaroli: «C'era molta collaborazione fra i capi – riferisce Pinotti –, si lavorava bene ma ci si divertiva anche tanto, ricordo scherzi esilaranti fra i vari sottocampi».

Secondo i due capi storici Bosoni e Pinotti, lo scautismo negli anni è rimasto sempre coerente a se stesso. Forse un tempo c'era un maggiore affiatamento fra i capi – ci dicono –, perché si rimaneva in servizio per tanto tempo e ci si conoscevano meglio. Questo aiutava a progettare sul lungo periodo e anche ad affrontare i problemi con serenità».

Sa. Bon.

Paolo VI.

All'epoca di Bedonia, nel 1988, i responsabili provinciali degli scout erano invece l'ex assessore Annamaria Fellegara, e lo psichiatra Corrado Cappa, mentre i re-

sponsabili del campo erano Eugenio Pinotti e Annarita Molinari, oggi marito e moglie. Entrambi ci raccontano che l'obiettivo di quel campo era dare una linea comune allo scautismo piacenti-